



Progetto cofinanziato
dal POC Campania
2014-2020



CONSORZIO DI BONIFICA "VELIA"

Località Piano della Rocca, 84060 - Prignano Cilento (SA)

Tel. 0974/837206 - Fax. 0974/837154 - Pec: consorziovelia@pec.it - www.consorziovelia.com

PIANO STRAORDINARIO DI DIFESA IDROGEOLOGICA DEGLI ALVEI NATURALI NEI BACINI DEL FIUME ALENTO E DELLA FIUMARELLA DI ASCEA



*Interventi integrati di mitigazione del rischio idrogeologico e di tutela
e recupero degli ecosistemi e della biodiversità dei bacini
del fiume Aliento e della Fiumarella di Ascea*

1° LOTTO ESECUTIVO

Livello di progettazione

Fattib. tecnico - economica

Progetto definitivo

Progetto esecutivo

Cod. elaborato

B7

Scala

Data

Giugno 2023

Revisione

1 2 3 4 5 6

Titolo elaborato

Relazione di compatibilità col Piano di Gestione delle Acque

TIPOLOGIA ELABORATO	<input checked="" type="checkbox"/> Descrittivo	<input type="checkbox"/> Grafico	<input type="checkbox"/> Calcolo
<input type="checkbox"/> Economico	<input type="checkbox"/> Sicurezza	<input type="checkbox"/> Disciplinare/Contrattuale	<input type="checkbox"/> Altro

PROGETTISTA

Velia Ingegneria e Servizi Srl
Ing. Gaetano Suppa

Iscritto all'Albo degli Ingegneri di Salerno n. 1854 dal 12.09.1983

GEOLOGO

Dott. Geol. Vincenzo Siervo

Iscritto all'Albo dei Geologi della
Regione Campania n. 1378 dal 08.09.1995

R.U.P.

Consorzio di Bonifica "Velia"
Ing. Marcello Nicodemo

Iscritto all'Albo degli Ingegneri di Salerno n. 1931 dal 16.04.1984

Riferimenti archivio digitale: N.34b.2019/Ve.Ing.

CUP: E16J16001960005

RELAZIONE DI COMPATIBILITÀ CON IL PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE

Premessa

La Direttiva 2000/60/CE prevede la predisposizione, per ogni distretto idrografico individuato a norma dell'art. 3 della stessa Direttiva, di un Piano di Gestione Acque.

Il Piano di Gestione costituisce il cardine su cui l'Unione Europea ha inteso fondare la propria strategia in materia di governo della risorsa idrica, sia in termini di sostenibilità che di tutela e salvaguardia. Tale Piano, a valle dell'azione conoscitiva e di caratterizzazione del *sistema distretto*, indica le azioni (misure), strutturali e non strutturali, che consentano di conseguire lo stato ambientale "buono" che la direttiva impone di conseguire.

Il Piano di Gestione Acque è stato adottato dal Comitato Istituzionale Integrato della competente Autorità di bacino distrettuale e costituisce strumento organico ed omogeneo con il quale è stata impostata l'azione di governance della risorsa idrica a scala distrettuale. Il Piano relativo al ciclo 2021 – 2027 (2° aggiornamento – 3° ciclo di gestione), approvato con delibera della Conferenza Istituzionale Permanente n. 1 del 20.12.2021, rappresenta un approfondimento dell'azione di pianificazione già realizzata, andando a rafforzare non solo le analisi, ove possibile, ma in modo particolare l'operatività del Piano e la sua attuazione. Nel suo complesso l'azione di aggiornamento realizzata si contraddistingue per un maggiore livello di "confidenza" con quanto previsto dalla Direttiva 2000/60/CE, in primis per l'attuazione di un insieme di strumenti normativi e linee guida che recepiscono in ambito nazionale la stessa Direttiva.

A tale proposito va puntualizzato che lo scenario di aggiornamento richiamato è in linea con le azioni richieste dalla UE tanto negli EU Pilot avviati nel periodo 2014-2015 quanto per il soddisfacimento della condizionalità ex-ante per l'erogazione delle risorse finanziarie della programmazione 2014-2020.

Definizioni e specifiche riportate nel presente documento sono tratte dagli elaborati del citato Piano di gestione delle acque.

Definizioni

Tipizzazione e corpi idrici superficiali

I corpi idrici individuati con il primo Piano di Gestione Acque sono stati oggetto di aggiornamento a cura delle Regioni competenti in base ad approfondimenti che le stesse hanno condotto successivamente al Piano.

Per quanto concerne la Regione Campania, la valutazione complessiva dello stato qualitativo dei corpi idrici superficiali è stata determinata ai sensi del D.M. n. 260/2010. Ricadono nel territorio regionale 231 corpi idrici fluviali; la classificazione dello stato ecologico riferito all'ultimo sessennio (2015-2021) ha fatto registrare uno stato elevato per l'1% di essi; uno stato buono per il 34%; uno stato sufficiente per il 32%; permangono tuttavia criticità per il 25% dei casi (stato scarso e cattivo).

Nel medesimo periodo di osservazione la classificazione dello stato chimico ha fatto registrare uno stato buono per il 78% dei corpi idrici fluviali; un mancato conseguimento dello stato buono per il 14% dei casi.

Il monitoraggio effettuato sui corpi idrici fluviali confrontando l'ultimo sessennio con il sessennio precedente ha evidenziato, per lo stato ecologico, un miglioramento per il 23%, un peggioramento per il 21%, mentre il 54% è rimasto invariato.

Nel medesimo arco temporale lo stato chimico ha fatto registrare un miglioramento per il 3% dei corpi idrici fluviali, un peggioramento per il 12%, mentre l'82% è rimasto invariato.

Le Aree naturali protette

Le Aree naturali protette sono definite "aree designate per la protezione degli habitat e delle specie, nelle quali mantenere o migliorare lo stato delle acque è importante per la loro protezione, compresi i siti pertinenti della rete Natura 2000 istituiti a norma della direttiva 79/409/CEE e 92/43/CEE, recepite rispettivamente con la legge dell'11 febbraio 1992, n. 157 e con D.P.R. dell'8 settembre 1997, n. 357 come modificato dal D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120." La correlazione tra queste aree e la risorsa idrica si traduce nella necessità di definire specifiche forme di tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica, atte ad assicurare come riportato nel considerando 23 della Direttiva Quadro sulle acque 2000/60/CE, la protezione degli ecosistemi acquatici nonché degli ecosistemi terrestri e delle zone umide che dipendono direttamente dall'ambiente acquatico.

Nel merito si ritiene opportuno evidenziare che la Commissione Europea punta al rafforzamento dell'integrazione delle politiche inerenti la natura e la biodiversità con quelle di altri settori di intervento. Da qui discende la necessaria sinergia tra gli adempimenti previsti dalla Direttiva Quadro sulle Acque (2000/60/CE), dalla Direttiva Quadro sulla Strategia per l'ambiente marino (2008/56/CE), dalla Direttiva per l'utilizzo sostenibile dei pesticidi (2009/128/CE) e quelli delle Direttive Habitat (92/43/CEE) e Uccelli (2009/147/CE), in base a cui predisporre azioni di tutela e di monitoraggio della biodiversità, con particolare riferimento, agli ecosistemi acquatici, rafforzando l'efficacia delle misure di conservazione per le aree naturali protette ed i siti della Rete Natura 2000.

Sia nella prima fase di redazione del P.D.G.A. che nella seconda fase di aggiornamento, l'attività di studio e di ricerca realizzata per l'individuazione e rappresentazione cartografica delle "aree designate per la protezione degli habitat e delle specie" ha tenuto conto di tutte le informazioni disponibili relative:

- alle aree naturali protette come definite dalla legge n. 394/1991 e dalle leggi regionali di recepimento (**Parchi Nazionali**, Parchi Regionali, Riserve naturali Statali e Regionali, Aree marine protette e Aree di reperimento marine, altre aree di interesse regionale);
- alla **Rete Natura 2000** (SIC e ZPS);
- alle **zone umide** di cui alla Convenzione di Ramsar;
- a tutte le tipologie di aree a cui è riconosciuta valenza ambientale, istituite e gestite da associazioni ambientaliste (**Oasi**, IBA, Aree Wilderness)

Il Registro delle aree protette

Il Registro delle aree protette, designate dalle autorità competenti ai sensi della normativa vigente, è stato redatto nell'ambito della caratterizzazione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale. Esso comprende le aree di seguito elencate:

- **aree designate per l'estrazione di acque destinate al consumo umano**;
- aree designate per la protezione di specie acquatiche significative dal punto di vista economico;
- **corpi idrici intesi a scopo ricreativo**, comprese le acque designate come acque di balneazione a norma della direttiva 76/160/CEE;
- aree sensibili rispetto ai nutrienti, comprese quelle designate come zone vulnerabili a norma della direttiva 91/676/CEE e le zone designate come aree sensibili a norma della direttiva 91/271/CEE;

- **aree designate per la protezione degli habitat e delle specie**, nelle quali mantenere o migliorare lo stato delle acque è importante per la loro protezione, compresi i siti pertinenti della rete Natura 2000 istituiti a norma della direttiva 79/409/CEE e 92/43/CEE, recepite rispettivamente con la legge dell'11 febbraio 1992, n. 157 e con D.P.R. dell'8 settembre 1997, n. 357 come modificato dal D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120.

Le esigenze di tutela delle aree protette sono dunque riferibili ai seguenti aspetti:

- individuazione e regolamentazione delle aree di salvaguardia di pozzi e sorgenti per la tutela quali - quantitativa della risorsa idrica;
- messa a sistema dei programmi di azione locale per le zone vulnerabili alla desertificazione;
- controllo e monitoraggio dell'applicazione del Codice di Buona Pratica Agricola e delle misure agroambientali;
- definizione e/o aggiornamento di programmi di controllo delle limitazioni o esclusioni d'impiego dei prodotti fitosanitari (di competenza delle Regioni, dalle informazioni acquisite risultano in parte attivati) e delle sostanze pericolose;
- adozione di sistemi di depurazione basati sulla fitodepurazione e lagunaggio;
- **tutela delle zone umide non protette;**
- realizzazione ed **attuazione dei piani di gestione della Rete Natura 2000;**
- adozione di forme di **pianificazione e programmazione concertata per la tutela integrata delle risorse acqua – suolo – ambiente;**
- omogeneizzazione ed integrazione delle norme di tutela e degli strumenti di pianificazione delle risorse suolo – acqua - ambiente.

Impatto delle attività umane sullo stato delle acque

Al fine di definire un esame dell'impatto delle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sulle acque sotterranee le analisi sono state condotte utilizzando come riferimento le "Linee guida per l'analisi delle pressioni ai sensi della Direttiva 2000/60/CE" (ISPRA, 2018).

Come è noto tale documento ha lo scopo di fornire indicazioni metodologiche e criteri tecnici per effettuare l'Analisi delle Pressioni (AP) in accordo con quanto previsto dalla Direttiva Quadro Acque.

In particolare, l'obiettivo del documento è di favorire l'armonizzazione delle metodologie di analisi a scala nazionale, viste le ricadute sulla progettazione delle reti e dei programmi di monitoraggio e sull'adozione delle misure di tutela e di risanamento ai sensi della DQA.

L'analisi delle pressioni è stata condotta in base alla metodologia definita dalle citate linee guida, avendo a riferimento:

- l'adozione di un elenco univoco e ufficiale di tipologie di pressioni da considerare;
- l'individuazione dell'ambito territoriale di riferimento per l'analisi;
- l'adozione di indicatori quali-quantitativi e di soglie di significatività.

Le analisi in questa fase si sono concentrate sulle tipologie di pressione da considerare prioritariamente (PC) e per le quali si dispone di dati strutturati e sufficientemente completi alla scala di analisi (evidenziate in grassetto).

In relazione al dato disponibile, si è fatto riferimento a quanto acquisito per le pressioni specificate nella tabella precedente; in taluni casi, come per i prelievi e per le pressioni di natura idromorfologica, l'esame è stato condotto sul dato aggregato, accorpando le fonti di pressioni.

Nelle fasi successive di sviluppo del Piano saranno ulteriormente approfondite le analisi condotte sulla scorta di un rafforzamento in termini numerici e qualitativo del set di dati disponibili.

In relazione all'ambito territoriale di riferimento per le acque superficiali sono stati definiti per ciascun corpo idrico e per categorie di acque sia il bacino afferente sia il bacino totale definiti come di seguito:

- nel caso di corpo idrico fluviale, il bacino afferente è l'areale ottenuto dalla differenza tra il bacino totale e il bacino a monte del CI, escludendo le eventuali aree drenate da CI tipizzati affluenti del CI in esame;

- nel caso di corpo idrico lacustre o marino-costiero, il bacino afferente è dato dalla differenza tra bacino totale e bacini dei corpi idrici affluenti tipizzati;

il bacino totale del corpo idrico è il bacino imbrifero chiuso alla sezione di valle del CI nel caso di corpo idrico fluviale, mentre è il bacino imbrifero dato dalla somma dei bacini idrografici che versano nel corpo idrico nel caso di corpo idrico lacustre o marino-costiero. Gli indicatori valutati (sia singoli che cumulativi), in ragione dei dati disponibili e della loro qualità, sono stati quelli a media bassa complessità, eccetto per alcune tipologie di pressione per le quali sono stati analizzati gli indicatori a medio-alta complessità.

In merito alle soglie di significatività allo stato attuale sono state utilizzate perlopiù le soglie proposte nelle Linee Guida. Come indicato nelle stesse Linee Guida, le soglie avranno carattere sperimentale per il prossimo ciclo di pianificazione e sarà possibile, in futuro, una loro revisione in base ai successivi approfondimenti che verranno effettuati.

Il criterio di individuazione delle pressioni significative, le fonti dati utilizzati, il metodo di calcolo usato ed eventuali correzioni ed integrazioni operati sui risultati sono riportati nell'Allegato 2 alla presente relazione nel quale sono altresì presenti i risultati dell'analisi delle pressioni e degli impatti su tutti i corpi idrici superficiali e sotterranei raggruppati per unità idrografica ed ulteriori indicazioni sulle procedure di calcolo e rappresentazione.

Nel medesimo allegato sono stati, inoltre, riportati, laddove presenti, gli studi e le analisi di approfondimento di specifiche pressioni agenti sui corpi idrici del Distretto. Sebbene si tratti di un approfondimento condotto sulle pressioni da siti contaminati, costituisce, invece, un allegato separato (Allegato 8) il report sui dieci Siti di Interesse Nazionale (SIN) ricadenti nel territorio distrettuale.

Le analisi condotte sulle pressioni hanno implicato l'uso sia di database a carattere nazionale sia di dati raccolti con l'ausilio delle Regioni. Pertanto, nella fase di sviluppo del Piano si proseguirà nel confronto con le Regioni sulla implementazione dei set di dati e sugli esiti degli ulteriori approfondimenti che verranno condotti.

Pressioni "diffuse" sullo stato qualitativo dei corpi idrici

Secondo il Piano originario, le pressioni sullo stato qualitativo derivanti da fonte diffusa sono connesse all'uso del suolo ed ai comparti produttivi che caratterizzano il territorio, ed in particolare alla presenza di aree agricole, aree urbanizzate, aree industriali, commerciali e reti di comunicazione, aree estrattive, discariche e cantieri.

Pertanto, l'inquinamento derivante da tali comparti è determinato prevalentemente:

- dai carichi di origine agricola, agenti soprattutto nelle aree di piana, dove le pressioni sono rappresentate dal carico inquinante determinato dalle elevate concentrazioni di nutrienti, derivanti dalla concimazione biologica e chimica, e dall'utilizzo più o meno massivo di pesticidi e fitofarmaci;
- dai carichi di origine zootecnica;

- dai carichi delle acque meteoriche non collettate in fognatura e dilavanti su aree urbane;
- dai carichi di origine industriale generati dalle attività produttive idroesigenti.

Tutte questi fattori sono stati analizzati e valutati nel Piano di gestione approvato basandosi sull'uso del suolo di cui al progetto CORINE, con l'indicazione delle pratiche agricole diffuse ma anche aree urbanizzate, aree industriali, commerciali, reti di comunicazione, aree estrattive, discariche e dagli strumenti di pianificazione regionali consultati per la determinazione del carico di BOD, Azoto totale, Fosforo Totale.

Pressioni derivanti dalle regolazioni significative del flusso idrico e dal alterazioni morfologiche significative: il sistema dei grandi invasi

Le dighe, per il piano originario, non sono classificate come opere di difesa idraulica, in quanto vengono concepite e realizzate per altri scopi che sono quelli dell'utilizzo della risorse idrica per varie finalità. E' indubbio però che la loro presenza influisce sul regime idrologico ed idraulico di un corso d'acqua e, pertanto, risulta d'interesse la conoscenza della loro localizzazione e del loro comportamento, anche ai fini dell'assetto ambientale e del rischio idrogeologico; queste si distinguono in grandi e piccole. Le grandi dighe sono definite dalla legge 584/94 in base all'altezza dello sbarramento ed al volume di invaso e sono di competenza del RID (Registro italiano Dighe) che provvede al censimento ed a predisporre il foglio condizioni. Le restanti sono considerate piccole dighe, di competenza regionale, il cui censimento risulta non completo.

Inoltre, va osservato come l'analisi del sistema degli invasi, sia grandi sia piccoli nell'accezione sopra intesa, costituisce un elemento di "connessione" tra il Piano di Gestione Acque ed il Piano di Gestione del Rischio di Alluvione, in ragione della duplice funzione di laminazione e di compenso peculiare degli invasi.

Nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale ricadono 79 grandi dighe (nella **Regione Campania** sono state censite 17 grandi dighe, di cui:

- 9 in terra, 6 in calcestruzzo e 2 in pietra;
- 12 sono in esercizio, 5 sono invasi sperimentali;
- 10 sono per uso irriguo e 7 per uso idroelettrico;
- il volume totale (ai sensi della L. 584/94) è pari a 293,10 Mm³.

I grandi invasi presenti nel territorio del Distretto sono, in alcuni casi, parte di sistemi idrici ad uso plurimo e tra loro interconnessi in modo da garantire sia l'approvvigionamento idrico delle aree servite, sia la possibilità di trasferire volumi idrici da un invaso all'altro.

Nella fattispecie dell'area direttamente interessata dal Progetto è menzionato l'**invaso di Piano della Rocca**, sul fiume Alento, per il **Consorzio Velia**, caratterizzato da una capacità utile di ca. 26 Mm³ e da una disponibilità di ca. 34,5 Mm³.

Le azioni di monitoraggio

Criteri di monitoraggio delle acque superficiali

Sulla scorta della proposta di monitoraggio del primo Piano di Gestione (2009-2015) e della correlata fase attuativa, curata successivamente dalle ARPA, i programmi di monitoraggio previsti nel Progetto del corrente Piano di Gestione (2021-2027) devono perseguire alle disposizioni del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. Lo stesso assegna proprio alle Regioni la competenza sulla definizione dei programmi di monitoraggio. La ricognizione dello stato di attuazione dei programmi di monitoraggio ai sensi del D.M. 260/10 è stata condotta quindi su tutte le

regioni del DAM; nello specifico si è provveduto a classificare i corpi idrici a seconda del loro stato ambientale e dello stato chimico e quantitativo che li contraddistinguono.

Sintesi dello stato ambientale dei corpi idrici nel Distretto

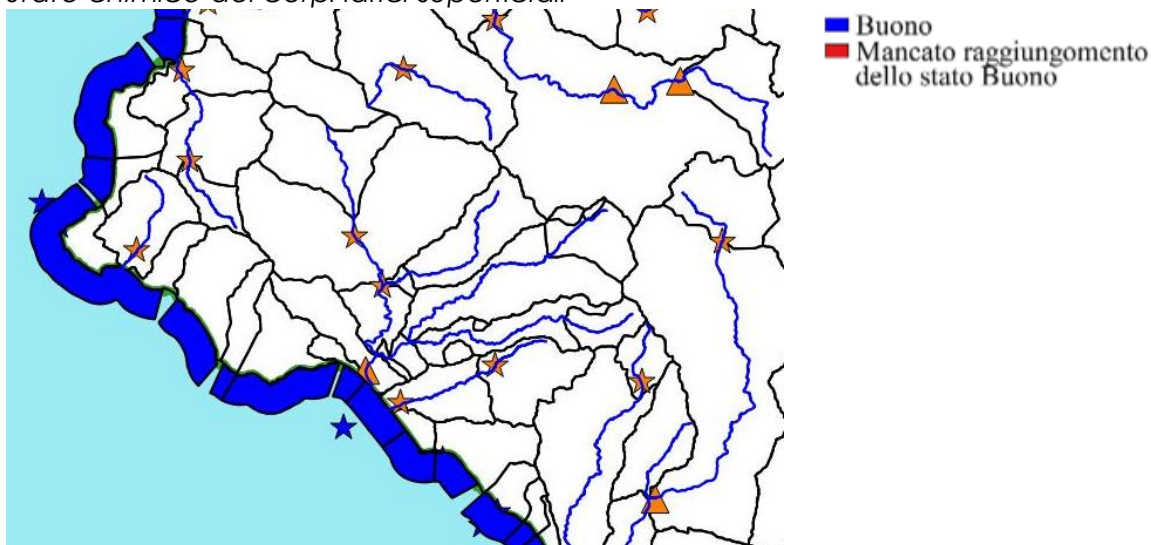
Ai sensi della Direttiva 2000/60/CE, la classificazione dello "stato ambientale" per i corpi idrici superficiali è espressione complessiva dello stato del corpo idrico; esso deriva dalla valutazione attribuita allo "stato ecologico" e allo "stato chimico" del corpo idrico.

Segue sintesi grafica dello stato ecologico e chimico rilevati lungo i corpi idrici oggetto d'intervento.

Stato ecologico dei corpi idrici superficiali



Stato chimico dei corpi idrici superficiali



Dal punto di vista dello stato ecologico si rileva uno stato di conservazione "buono" lungo il fiume Alento nei tratti ricompresi tra la diga di Piano della Rocca e l'affluenza con il torrente Fiumicello a Vallo Scalo nonché nel suo tratto finale ricompreso tra la confluenza col Palistro e la foce. "Sufficiente" la qualità ecologica del corso d'acqua nel tratto

intermedio, così come quella del fiume Palistro fin quasi alle sue sorgenti. Scarsa la qualità ecologica del torrente Badolato così come quella del tratto intermedio e finale della Fiumarella di Ascea.

Dal punto di vista dello stato chimico dei corsi d'acqua non sono rilevate particolari criticità di merito né lungo il fiume Alento lungo tutto il suo sviluppo, né tantomeno lungo il fiume Palistro, il torrente Badolato e la Fiumarella di Ascea. In tutti i predetti casi lo stato chimico rilevato è di livello "buono".

Nota: i predetti stralci cartografici sono tratti dal Piano di Gestione delle Acque (Ciclo 2021 – 2027), attualmente in pubblicazione sul sito del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale; i commenti sottostanti descrivono le informazioni ivi riportate.

Visto tutto quanto sopra è lecito asserire come le modalità di conservazione e controllo sul territorio abbiano sinora garantito la conservazione dello stato qualitativo dei corsi d'acqua nel bacino e, in taluni casi (vedasi tratto fluviale dell'Oasi Alento), si è addirittura riscontrato negli anni addietro un miglioramento del relativo stato ecologico. E' evidente pertanto come le modalità di gestione sin qui messe in campo abbiano conseguito gli obiettivi di tutela del territorio in termini di qualità delle acque ed habitat.

In correlazione con quanto sopra esposto, è lecito intendere le opere di Progetto come conservative della qualità idrica e dell'habitat, rappresentando esse un'opera di monitoraggio, seppur indiretta, dei corsi d'acqua.

Peraltro, come indicato a pagina 170 della Relazione generale del vigente ciclo del Piano, *"Relativamente al corpo idrico della Piana dell'Alento si precisa che nello scorso ciclo lo stato era stato "presunto scarso" sulla base delle pressioni agenti; ad oggi lo stato determinato" è risultato buono"*.

Le misure d'azione

Programma di misure d'azione per il ciclo 2021 - 2027

I programmi di misure dei precedenti cicli del Piano di Gestione ha visto l'individuazione di pacchetti di misure, di carattere sia strutturale sia non strutturale, suddiviso per i seguenti ambiti tematici:

- quantità risorse idriche e sistema fisico-ambientale connesso – Acque superficiali e sotterranee;
- qualità risorse idriche e sistema fisico-ambientale connesso – Acque superficiali e sotterranee;
- sistema morfologico-idraulico-ambientale – Regione fluviale e costiera;
- sistema idrico, fognario e depurativo (sistemi di approvvigionamento, uso, trattamento e gestione) – Sistema irriguo – Sistema industriale.

A valle delle attività di aggiornamento effettuate successivamente all'adozione del Piano nel febbraio 2010, è stata ipotizzata una revisione ed una riorganizzazione del Programma di misure da inserire nel Piano di Gestione da predisporre per il ciclo 2021-2027.

L'appendice 1 dell'Allegato 1 al Piano di Gestione delle Acque per il vigente ciclo, per ciascun corpo idrico superficiale, riporta i seguenti dati:

- pressione;
- stato;
- gap;
- rischi;
- obiettivi;
- misure.

1 lotto - Interventi integrati di mitigazione del rischio idrogeologico e di tutela e recupero degli ecosistemi e della biodiversità dei bacini del fiume Alento e della Fiumarella di Ascea

In particolare, il programma di misure definito per il III ciclo del Piano di Gestione è riportato nelle schede redatte per le Unità Idrografiche, con l'indicazione delle tipologie di misure individuate per i singoli corpi idrici in ragione delle condizioni di rischio e di significatività delle pressioni.

Unità idrografica di riferimento del Progetto		
Codice	Denominazione	Area (Kmq.)
17	Alento, Bussento e minori del Cilento	19.586

Fiume Alento

Thematicid	Pressioni significative	Stato ecologico	Gap ecologico	Stato chimico	Gap chimico (%)	Rischio ecologico	Rischio chimico	Obiettivo ecologico	Obiettivo chimico	KTM a contrasto	Misure	UI	Regione
ITF01SCWCILENT04	P1.1	BUONO	0	BUONO	0	RISCHIO PER PRESSIONE	RISCHIO PER PRESSIONE	MANTENIMENTO	MANTENIMENTO	KTM14	MG.PL.39-MG.PL.42	ALENTO, BUSSENTO E MINORI DEL CILENTO	Campania
ITF01SCWCILENT08	P1.1 P2.2 P2.6	BUONO	0	BUONO	0	RISCHIO PER PRESSIONE	RISCHIO PER PRESSIONE	MANTENIMENTO	MANTENIMENTO	KTM14	MG.PL.39-MG.PL.42	ALENTO, BUSSENTO E MINORI DEL CILENTO	Campania
ITF01SCWCILENT011	P1.1 P2.1 P2.2 P2.6	BUONO	0	BUONO	0	RISCHIO PER PRESSIONE	RISCHIO PER PRESSIONE	MANTENIMENTO	MANTENIMENTO	KTM14	MG.PL.39-MG.PL.42	ALENTO, BUSSENTO E MINORI DEL CILENTO	Campania
ITF01SCWCILENT015	P1.1	BUONO	0	BUONO	0	RISCHIO PER PRESSIONE	RISCHIO PER PRESSIONE	MANTENIMENTO	MANTENIMENTO	KTM14	MG.PL.39-MG.PL.42	ALENTO, BUSSENTO E MINORI DEL CILENTO	Campania
ITF01SCWGFODIPOLICASTRO3	P1.1 P1.5 P2.6	BUONO	0	BUONO	0	RISCHIO PER PRESSIONE	RISCHIO PER PRESSIONE	MANTENIMENTO	MANTENIMENTO	KTM14	MG.PL.39-MG.PL.42	ALENTO, BUSSENTO E MINORI DEL CILENTO	Campania
ITF017_CW-A3_CALDOL-POLICASTRO		ELEVATO	0	BUONO	0	NON A RISCHIO	NON A RISCHIO	MANTENIMENTO	MANTENIMENTO	KTM14	MG.PL.39-MG.PL.42	ALENTO, BUSSENTO E MINORI DEL CILENTO	Basilicata
ITF01SCWCILENT022	P1.1	BUONO	0	BUONO	0	RISCHIO PER PRESSIONE	RISCHIO PER PRESSIONE	MANTENIMENTO	MANTENIMENTO	KTM14	MG.PL.39-MG.PL.42	ALENTO, BUSSENTO E MINORI DEL CILENTO	Campania
ITF01SCWCILENT020	P2.2	BUONO	0	BUONO	0	RISCHIO PER PRESSIONE	RISCHIO PER PRESSIONE	MANTENIMENTO	MANTENIMENTO	KTM14	MG.PL.39-MG.PL.42	ALENTO, BUSSENTO E MINORI DEL CILENTO	Campania
ITF01SRWR150231ALENTO18SS3	P2.2	SUFFICIENTE	33	BUONO	0	RISCHIO	RISCHIO PER PRESSIONE	BUONO	MANTENIMENTO	KTM12 KTM14 KTM2 KTM3	MG.A.1-MG.A.2-MG.A.3-MG.A.4-MG.A.5-MG.A.6-MG.A.7-MG.A.8-MG.A.9-MG.A.10-MG.A.11-MG.A.12-MG.A.13-MG.A.14-MG.A.15-MG.A.16-MG.A.17-MG.A.18-MG.A.19-MG.A.20-MG.PL.31-MG.PL.39-MG.PL.40-MG.PL.43-MG.PL.45-MG.PL.47-MG.PL.48-MS.SUP.PL.70-MS.SUP.PL.71-MS.SUP.PL.84	ALENTO, BUSSENTO E MINORI DEL CILENTO	Campania

Torrente Badolato

Thematicid	Pressioni significative	Stato ecologico	Gap ecologico	Stato chimico	Gap chimico (%)	Rischio ecologico	Rischio chimico	Obiettivo ecologico	Obiettivo chimico	KTM a contrasto	Misure	UI	Regione
ITF01SRWR150232BADOLATO18SS2	P1.1 P3	SCARSO	66	BUONO	0	RISCHIO	RISCHIO PER PRESSIONE	SUFFICIENTE	MANTENIMENTO	KTM1 KTM10 KTM11 KTM14 KTM15 KTM24 KTM7 KTM8 KTM9	MG.A.3-MG.A.11-MG.A.12-MG.A.13-MG.A.14-MG.A.15-MG.A.17-MG.A.19-MG.A.20-MG.B.21-MG.B.22-MG.IN.23-MG.IN.24-MG.IN.25-MG.IN.26-MG.MT.27-MG.PL.31-MG.PL.32-MG.PL.33-MG.PL.34-MG.PL.35-MG.PL.36-MG.PL.37-MG.PL.38-MG.PL.39-MG.PL.40-MG.PL.41-MG.PL.42-MG.PL.43-MG.PL.44-MG.PL.45-MG.PL.47-MG.PL.48-MG.PL.49-MG.PL.50-MG.PL.52-MG.PL.53-MG.PO.54-MG.PO.55-MG.PO.56-MG.PO.57-MG.PO.58-MG.PO.59-MG.PO.60-MS.SUP.PL.70-MS.SUP.PL.72-MS.SUP.PL.74-MS.SUP.PL.79-MS.SUP.PL.80-MS.SUP.PL.81-MS.SUP.PL.82-MS.SUP.PL.83-MS.SUP.PL.84-MS.SUP.PL.88	ALENTO, BUSSENTO E MINORI DEL CILENTO	Campania

Fiume Palistro

Thematicid	Pressioni significative	Stato ecologico	Gap ecologico	Stato chimico	Gap chimico (%)	Rischio ecologico	Rischio chimico	Obiettivo ecologico	Obiettivo chimico	KTM a contrasto	Misure	UI	Regione
ITF01SRWR150233CFMSPALISTRO18SS2	P1.1 P2.2 P3 P4	SUFFICIENTE	33	BUONO	0	RISCHIO	RISCHIO PER PRESSIONE	BUON POTENZIALE ECOLOGICO	MANTENIMENTO	KTM1 KTM10 KTM11 KTM12 KTM14 KTM15 KTM17 KTM2 KTM23 KTM24 KTM3 KTM5 KTM6 KTM7 KTM8 KTM9	MG.A.1-MG.A.2-MG.A.3-MG.A.4-MG.A.5-MG.A.6-MG.A.7-MG.A.8-MG.A.9-MG.A.10-MG.A.11-MG.A.12-MG.A.13-MG.A.14-MG.A.15-MG.A.16-MG.A.17-MG.A.18-MG.A.19-MG.A.20-MG.B.21-MG.ID.22-MG.IN.23-MG.IN.24-MG.IN.25-MG.IN.26-MG.MT.27-MG.PL.30-MG.PL.31-MG.PL.32-MG.PL.33-MG.PL.34-MG.PL.35-MG.PL.36-MG.PL.37-MG.PL.38-MG.PL.39-MG.PL.40-MG.PL.41-MG.PL.42-MG.PL.43-MG.PL.44-MG.PL.45-MG.PL.46-MG.PL.47-MG.PL.48-MG.PL.49-MG.PL.50-MG.PL.51-MG.PL.52-MG.PL.53-MG.PO.54-MG.PO.55-MG.PO.56-MG.PO.57-MG.PO.58-MG.PO.59-MG.PO.60-MS.SUP.PL.70-MS.SUP.PL.71-MS.SUP.PL.72-MS.SUP.PL.73-MS.SUP.PL.74-MS.SUP.PL.75-MS.SUP.PL.76-MS.SUP.PL.77-MS.SUP.PL.78-MS.SUP.PL.79-MS.SUP.PL.80-MS.SUP.PL.81-MS.SUP.PL.82-MS.SUP.PL.83-MS.SUP.PL.84-MS.SUP.PL.85-MS.SUP.PL.86-MS.SUP.PL.88	ALENTO, BUSSENTO E MINORI DEL CILENTO	Campania
ITF01SRWR150236PALISTRO18SS1	P3	BUONO	0	BUONO	0	RISCHIO PER PRESSIONE	RISCHIO PER PRESSIONE	MANTENIMENTO	MANTENIMENTO	KTM14	MG.PL.39-MG.PL.42	ALENTO, BUSSENTO E MINORI DEL CILENTO	Campania

Fiumarella di Ascea

Thematicid	Pressioni significative	Stato ecologico	Gap ecologico	Stato chimico	Gap chimico (%)	Rischio ecologico	Rischio chimico	Obiettivo ecologico	Obiettivo chimico	KTM a contrasto	Misure	UI	Regione
ITF01SRWR15024187AFIUMARELLA18SS1 LF1	P8	BUONO	0	BUONO	0	RISCHIO PER PRESSIONE	RISCHIO PER PRESSIONE	MANTENIMENTO	MANTENIMENTO	KTM14	MG.PL.39-MG.PL.42	ALENTO, BUSSENTO E MINORI DEL CILENTO	Campania

Le azioni le misure individuate dal P.G.A.

Cod. Misura	Descrizione
MG.A.1	Interventi strutturali e non strutturali per l'adozione da parte delle regioni inadempienti di quanto prescritto dalla vigente normativa in tema di definizione, revisione, attuazione dei programmi di azione obbligatori per la tutela ed il risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola
MG.A.2	Applicazione dei dettami della normativa nazionale con particolare riferimento al D.M. 3 aprile 2006 sugli effluenti di allevamento
MG.A.3	Applicazione, controllo e monitoraggio del codice di buona pratica agricola, anche in relazione alle aree al di fuori delle zone vulnerabili (incluso istruzione e formazione degli operatori agricoli)
MG.A.4	Definizione e/o ridefinizione delle Zone Vulnerabili da Nitrati ai sensi del D.L.vo 152/06 (all.7)
MG.A.5	Gestione sostenibile delle politiche agro/forestali
MG.A.6	Programmi di azioni di riduzione della diffusione di nitrati di origine agricola
MG.A.7	Utilizzo di sistemi integrati ecocompatibili delle migliori tecnologie sostenibili al fine di captare o rimuovere i nutrienti
MG.A.8	Applicazione delle misure previste dal Piano di Azione e dal decreto legislativo 150/2012 per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari a livello regionale
MG.A.9	Definizione e/o ridefinizione delle Zone Vulnerabili da Fitofarmaci ai sensi del D.L.vo 152/06 (all.7)
MG.A.10	Programmi di azioni di riduzione della diffusione di fitofarmaci
MG.A.16	Riordino dei sistemi gestionali per il comparto irriguo
MG.A.18	Servizi per l'impianto di coltivazioni biologiche o per colture che utilizzano fertilizzanti a basso contenuto di inquinanti
MG.A.19	Programma di monitoraggio dei nitrati e fitofarmaci in aree esterne alle zone vulnerabili
MG.A.20	Monitoraggio, a livello di azienda agricola, relativamente alle fonti diffuse di fitofarmaci e contaminazione microbica
MG.PL.31	Adeguamento dei sistemi colturali alle disponibilità idriche
MG.PL.39	Programmi di monitoraggio dello stato quali-quantitativo dei corpi idrici superficiali e sotterranei
MG.PL.40	Realizzazione e/o implementazione di banca dati e di Sistemi Informativi Territoriali
MG.PL.41	Catasto delle concessioni a derivare pubbliche
MG.PL.42	Implementazione quadro conoscitivo inerente le pressioni antropiche
MG.PL.43	Individuazione o ridefinizione delle aree soggette a subsidenza
MG.PL.45	Intese ed accordi tra Distretti e Regioni per la definizione di aspetti tecnici afferenti aree poste a ridosso dei limiti regionali o distrettuali
MG.PL.47	Programmi finalizzati alla conoscenza, analisi e valutazione dell'interazione acque, ambiente, beni archeologici, storici ed architettonici
MG.PL.48	Redazione della carta dei suoli
MS.SUP.PL.70	Interventi per l'abbattimento dei nutrienti e la mitigazione dei fenomeni di eutrofizzazione dei corpi idrici superficiali
MS.SUP.PL.71	Realizzazione di fasce tampone
MS.SUP.PL.72	Azioni strutturali e non strutturali volte al miglioramento qualitativo del corpo idrico superficiale (per il torrente Badolato)
MS.SUP.PL.73	Monitoraggio e manutenzione dei sistemi arginali e delle opere idrauliche (per Fiumarella di Ascea e Lago di Piano della Rocca lungo il fiume Alento)
MS.SUP.PL.84	Monitoraggio e valutazione delle aree di foce e laghetti costieri

Compatibilità del Progetto con il P.G.A.

In riferimento a quanto sopra esposto è legittimo concludere come tutte le opere previste dal Progetto di cui trattasi, mirando esse alla conservazione della funzionalità degli alvei naturali e al ripristino delle cause ostative alla loro officiosità, siano nella sostanza e seppur indirettamente coerenti con talune delle misure e degli obiettivi proposti dal P.A.I., nella fattispecie di quanto esplicitato nelle tabelle su - riportate e con specifico riferimento alle azioni di "monitoraggio e manutenzione dei sistemi arginali e delle opere idrauliche" e le "azioni strutturali e non strutturali volte al miglioramento qualitativo del corpo idrico superficiale". In ogni caso non si riscontrano controindicazioni alla realizzazione degli interventi i quali, vista la loro natura meramente manutentiva, consentiranno altresì un'aggiuntiva azione di monitoraggio lungo i corsi d'acqua interessati dagli interventi.

E' altresì importante evidenziare come le opere di manutenzione e conservazione del tratto fluviale dell'Oasi Alento abbiano conseguito nel tempo la conservazione dell'elevata qualità dello stato chimico del corso d'acqua oltreché un miglioramento del suo stato ecologico; l'estensione metodologica d'intervento anche ad altri tratti dell'Alento e ai corsi d'acqua indicati in Progetto potrebbe per analogia contribuire ad un indiretto verosimile miglioramento della qualità complessiva delle acque e degli habitat, contemplando dunque le specifiche esigenze evidenziate dal P.G.A. e mirando al conseguimento di alcuni degli obiettivi da esso proposti.